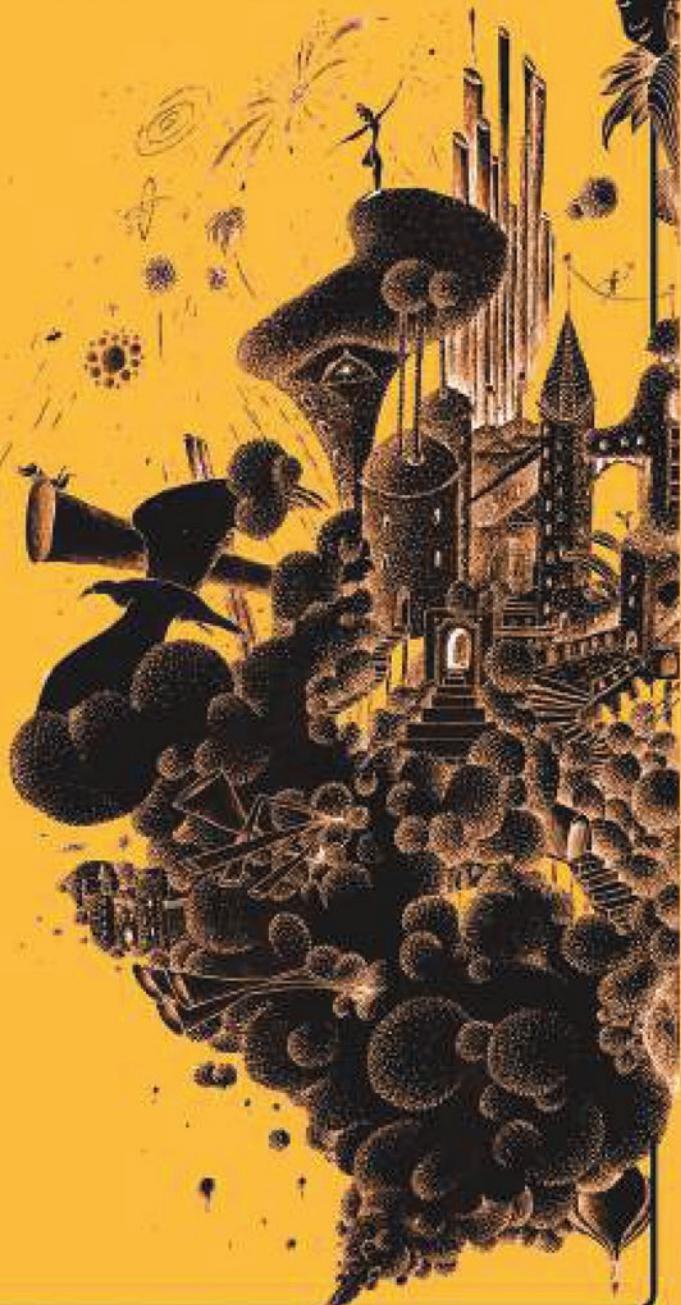


SCENEGGIATURE DI FILM INVENTATI
BASATE SU LOCANDINE DI FILM INVENTATI

LUCA SAVINO
F.I.L.M.



OSCAR
BESTIA
SELLER

**PRENDI IL TUO PINOCCHIO E LANCIALO COME
TROTTOLA TRA MUSICA E COLORI**

**“Un film è un dipinto in
movimento”**

www.ducasavino.com

**‘UNA LETTURA
ABBAGLIANTE’**
The New York Space

PREFAZIONE

“Ogni riferimento a persone esistenti o a fatti realmente accaduti è puramente casuale.”

Frase paracola, è anche un disco pubblicato nel 2012,

il terzo album del gruppo musicale italiano Calibro 35.

In questo libro invece, “Ogni riferimento a persone esistenti o non esistenti,

o a fatti realmente accaduti o completamente inventati, non è casuale”

In questo libro l’importante non è che sia vero o inventato,

ma che tu ci creda.

*Ringrazio la Tipografia perché ha stampato in tempo record. Anche se ancora non lo so perché
devo ancora mandare in stampa, dato che lo sto scrivendo in questo momento, ma mi fido.*

Ode alla tipografia

Dai puffi ho imparato che anche se sei blu puoi viver bene, da Gargamella che il nome di battesimo ti dice molto su una persona. Dalla cruna dell’ago ho imparato che se pur piccolo decidi tu se aprire o chiudere le porte a un gigante, e se una grande decisione prenderai al mondo la tua impronta lascerai. Dalla famosa legge che uno più uno è uguale a due, ho imparato che è tutto tanto complicato quanto semplice.

Ho imparato che se uno si chiama Libero di nome e Impegnato di cognome, qualcosa ti dovrà pure insegnare, e anche chi si chiama Dido Nkulo ti da il suo.

Da un pelato ho imparato che il gelato spacciato in testa si scioglierà comunque di forma eterogenea, e che anche i ghiacciai a volte hanno caldo, ma soprattutto che se sbagli a mettere l’h di un altro stato sarai araldo. Ho imparato che se prendi sul serio chi ti dice :- Quando parli con me devi stare zitta – oppure – Fai pure quello che vuoi, PERO’ ... – hai forse mal’interpretato la legge dell’uno più uno.

Ho imparato che anche l’edera ha la sua filosofia, e che a volte è più saggio un albero, capace di stare tutta la vita, giorno e notte, fermo in un punto, che non un giramondo.

Ho imparato che un Bonobo potrebbe essere più intelligente di uomo pur non sapendo bannare, che un popolo che ricorre all’uomo per impollinare i fiori usando dei pennelli sta alla frutta. Dal teatro ho imparato che tanto lontano da te stesso non puoi andare.

Dal cervello che c’è un cuore, dalle mani che c’è la scultura, dalle parole che c’è l’ignoranza e che c’è il romanzo, dal corpo che c’è il canto e dal gatto che c’è l’amore.

Dagli spaghetti che c’è la goduria, dalla spazzatura che c’è la bellezza, dal riciclaggio che c’è il mercato, dai soldi che c’è un dio, dalle cuffie in piscina che c’è la noia, dalla tv che c’è la massa, dalle cavallette che c’è un buco sulla zanzariera e dai calendari che c’è il giorno mondiale della fatina dei denti. L’editoria mi ha insegnato che con poco puoi avere un gran maestro da cui imparare, altrimenti le sedie potrai imbrattare. La chiesa mi ha insegnato che l’importante non è che sia vero ma che tu ci creda.

Dalla finzione la realtà, dal suono del campanello del padrone di casa che c’è uno che sta sopra e uno che sta sotto, ma non saprai mai chi dei due sta sotto, ne cos’è finzione o realtà. Dall’India che le vacche son sacre, dagli arabi che i maiali son sacri, dall’arte che tu sei sacro, dalla carta che gli alberi son sacri, da Darwin e la creazione che i soldi son sacri. Dai soldi, che una stampa a colori fronte retro è sacra, dalla stampa, che la tipografia è sacra.

Ogni errore di ortografia o altro, è ben pensato e calcolato, non è frutto del fatto che questo libro è stato scritto in tre giorni perchè ho trovato un'offerta lampo di una tipografia online e quindi dovevo consegnare entro tre giorni e non sono riuscito a rileggere attentamente tutto.

Anche il fatto che non ci siano le giuste punteggiature, non è dovuto al fatto ch'io abbia scritto di getto, ma è tutto calibrato e pensato per dare al lettore quel tocco in più.

POESIA DEL POTERE DELICATO



SCENA UNO L'ATTORE RECITA:

"Un giorno una bambina di un metro di statura mi insegnò a volare.

Eravamo dentro un locale, fuori il buio avvolgeva il cielo, degli amici sotto i riflettori si preparavano per un concerto. Lei, Anita, si avvicinava lentamente a me. La sua dolcezza, l'innocenza, la purezza di quegli occhi, mi calmavano e smembravano il mio corpo adulto. Si avvicinava irrimediabilmente a me fissandomi dritto negli occhi. Le sue braccia si alzavano rapidamente al cielo e penetrandomi gli occhi col suo sguardo mi chiedeva, senza parlare, di prenderla in braccio. Si è sistemata a cavalcioni sul mio fianco e stringendomi forte mi ha sussurrato all'orecchio:

Luca, quando raccogli un fiore, lui urla, ma le tue orecchie non possono sentirlo.

La stessa cosa succede quando cammini. I tuoi occhi non riescono a vederlo ma tu stai volando... tu... quando cammini... alzi un piede dietro l'altro... ed è come se i tuoi piedi si volessero rincorrere tra di loro, nell'aria, e tu credi di star camminando... ma in realtà è come se stessi volando... solamente che i tuoi occhi non riescono a vederlo."

DALLE QUINTE UN URLO RIPORTA TUTTI COI PIEDI PER TERRA...

"ETTORE, CHE MADONNA FAI CON STE LUCI, LO SPETTACOLO È INIZIATO COGLIONE!"

"Ma Anita ha solo un anno, e non sa ancora parlare..."



SCENEGGIATURA CARMEN LO FIORE
REGIA LO SBOCCIÒ QUANDO VOGLIO
CON VIOLETTA LO DIVO

"IL POTERE D'UN FILO D'ERBA SPUNTA LENTAMENTE
TRA IL CEMENTO CROCCANTE.
LA POESIA DELICATA DEL VERDE TRAFFIGGE
LA GRIGIA IGNORANZA DELLA CALCE"

"Rivista Mensile FILO D'ERBA"



SCENA DUE:

"SE APRE IL SIPARIO E L'ATTORE È GIÀ IN SCENA,
NASCOSTO DIETRO UN GROSSO FALLO DORATO
ALTO TRE METRI, PRONTO A SPUNTARE SUL PALCO...
NEL FRATTEMPO PENSA TRA SE E SE:

Io sono fatto di merda. Nessuno se ne accorge perché esce fuori solo ogni tanto e quasi sempre quando non mi vede nessuno. I miei amici non lo so, qualcuno è fatto di diamanti, qualcuno è fatto di merda, lo sono fatto di merda. Il mio problema è che non solo devo andarmene in giro senza essere assorbito dal terreno ma, anche, che devo guadagnarmi da vivere prima di diventare secco... C'era un tizio che diceva che dai diamanti non nasce niente e dalla merda nascono i fiori, chissà di che materiale era fatto lui.

E continuò:

- Fra pochi secondi entro in scena, proprio di fronte a me ci sarà il palco reale. Il biglietto costa ottocento euro per quel palchetto. Ma perché non si cagano in faccia da soli ste merde... che io ottocento euro li faccio voi dieci taniche di sudore e bestemmie... se solo avessi il coraggio... vorrei tanto lasciargli una bella cagata sul prosenio. Sarebbe divertente vedere le loro facce... ahah... ma non lo farò, reciterò la mia parte a memoria e me ne andrò tra gli applausi. Sono solo un attore io... sul palco, per strada, a letto, mentre mangio, mentre parlo, mentre cago... un attore, sempre un attore... sempre e solo un attore io... mmmmm... mmmmm... ma vaffanculo.

IO GLI CAGO SUL PALCO!"

QUESTO SI PUÒ FARRE
E QUESTO PUÒ
FESTIVAL

ANTEPRIMA NAZIONALE
OGNI NUOVA DATA

SCALPORE
PRODUCTION

IL 31 DI OGNI MESE
Anno bisestile se cade nel giorno del tuo
non-compleanno.

TEATRO PERPETUO
SALA DEL FIORE DI STRADA
Via Portami Via con Clamore num. 22.

'UN OBELISCO ERETTA
IN "PIAZZA PUNTO G"

OMAGGIA LA GRANDEZZA DI QUESTO
SPEETACOLO'

Col Patrocinio Della regione e del Comune dell'ISOLA

POESIA DEL POTERE DELICATO

RIVISITAZIONE IN TEATRO DELL'OMONIMO FILM



**Sceneggiatura di
Carmen Lo Fiore**
**Regia e aiuto sceneggiatura
Luigi Lo Sboccio
Quandovoglio**

Lo Fiore C. : P. del P. Delicato - atto terzo

ATTO TERZO

SCENA UNO. SCENOGRAFIA COME NELL'ATTO DUE.
LUCA ENTRA IN SCENA, SFIORA I TAVOLINI VUOTI CON LA MANO SINISTRA,
CAMMINA LENTAMENTE VERSO IL CENTRO DEL PALCO E MENTRE INIZIA A SCENDERE
IN PLATEA, IN MEZZO AL PUBBLICO, RECITA:

Un giorno una bambina di un metro di statura mi insegnò a volare. Eravamo dentro un locale, fuori c'era il buio che avvolgeva il cielo e degli amici sotto i riflettori si preparavano per un concerto.

Lei, Anita, si avvicinava lentamente a me.

La sua dolcezza, l'innocenza, la purezza di quegli occhi, mi calmavano e smembravano il mio corpo adulto. Si avvicinava irrimediabilmente a me fissandomi dritto negli occhi. Le sue braccia si alzavano rapidamente al cielo

e penetrandomi gli occhi col suo sguardo mi chiedeva, senza parlare, di prenderla in braccio.

Si è sistemata a cavalcioni sul mio fianco e stringendomi forte mi ha sussurrato all'orecchio:

Luca, quando raccogli un fiore, lui urla, ma le tue orecchie non possono sentirlo.

La stessa cosa succede quando cammini. I tuoi occhi non riescono a vederlo ma tu stai volando... tu... quando cammini... alzi un piede dietro l'altro... ed è come se i tuoi piedi si volessero rincorrere tra di loro, nell'aria, e tu credi di star camminando ma in realtà è come se stessi volando... solamente che i tuoi occhi non riescono a vederlo.

(DALLE QUINTE UN URLO RIPORTA TUTTI COI PIEDI PER TERRA...
"ETTORE, CHE MADONNA FAI CON STE LUCI, LO SPETTACOLO È INIZIATO CÖGLIONE!")

(L'attore riprende a recitare)

Ma Anita ha solo un anno, e non sa ancora parlare...

(Stacco. Cambio scena. L'attore ormai è in fondo alla platea e il pubblico è girato verso di lui.
Nel frattempo era calato il sipario per cambio scenografia.)

SCENA DUE:

(Sul palco compare un grande e grosso fallo dorato di dodici metri.

Nascosto dietro di esso, Antonio. L'attore è pronto a spuntare sul palco. Nel frattempo, riflette. Rintanato dentro se stesso, osserva la sua rete di pensieri...)

Io sono fatto di merda. Nessuno se ne accorge perché esce fuori solo ogni tanto e quasi sempre quando nessuno mi vede. I miei amici non lo so,

qualcuno è fatto di diamanti, qualcuno è fatto di merda. Io sono fatto di merda.

Il mio problema è che non solo devo andarmene in giro senza essere assorbito dal terreno ma, anche, che devo guadagnarmi da vivere prima di diventare secco...

C'era un tizio che diceva che dai diamanti non nasce niente e dalla merda nascono i fiori, chissà di che materiale era fatto lui. -

(E continuava...)

- Fra pochi secondi entrerò in scena, proprio di fronte a me ci sarà il palco reale. Il biglietto costa ottocento euro per quel palchetto.

Ma perché non si cagano in faccia da sole ste merde.

che io ottocento euro li faccio con dieci taniche di sudore e bestemmie...
...se solo avessi il coraggio... vorrei tanto lasciargli una bella cagata sul proscenio.

Sarebbe divertente vedere le loro facce...ahahh...

Ma non lo farò...

reciterò la mia parte a memoria e me ne andrò tra gli applausi.

Sono solo un attore io... sul palco, per strada, a letto, mentre mangio, mentre parlo, mentre cago... un attore... sempre un attore...

sempre e solo un attore io...;

mmmm.....mmmmmm...ma vaflanculo..

IO GLI CAGO SUL PALCO! "

"Vorrei esser polline per potermi nascondere, vorrei esser polline per poter viaggiare ballando col vento di primavera, ma sono solo un uomo e non posso andare molto lontano da me stesso."

IL GIOCO DEL BURATTINAIO

Arrenditi a te stesso liberati e cammina

"Una voce esce dalla bocca del manichino
e inizia a cantare:

*-Se dai fili vuoi dipendere
Non far altro che non scegliere
Quella culla su cui sei seduto
Per il limbo ti sarà d'aiuto
Se quei fili vuoi strappare
Prendi te stesso e
impara a camminare-*



DAL REGISTA DI
'VADO VIA DA ME'

"Buio in sala, appare una musica,
e una leggera luce cresce con lei.

Punk-Metal, con momenti
solo voce, quasi lirica, pulita,
celestiale."



37 DAL
MARZO

IN TUTTE LE SALE CON POLLINE
NELL'ARIA

COMPAGNIA
EL JUEGO DEL
AUTO-TIRITERO

IL GIOCO DEL BURATTINAIO



Dal Regista di
"VADO VIA DA ME"

Scritto e diretto da
Pollinia Pollon

- P. Pollon : I.G.D. Burattinaio - atto unico

ATTO UNICO

M : Un braccio di tre metri circa, dalla spalla alla mano, semplice, come quello di un manichino di legno. La mano ha un guanto bianco.

Mm : Manichino altezza cinquanta cm circa, è interamente uno scheletro, tranne: i guanti bianchi, viso e testa uguali ad A e indossa le scarpe.

A : Attore, uguale a Mm.

(M esce dal terreno, dalla spalla, con gomito discretamente piegato e mano deflessa, sta manovrando Mm.)

La prima immagine è Mm con testa bassa, inizia la musica in crescendo già da quando c'è ancora buio in sala, e una leggera luce cresce con la musica, punk-metal (pulita, no noise), con momenti solo voce, quasi lirica, pulitissima, celestiale. Mm accenna i primi movimenti e mima di cantare quella canzone, mima quella voce, mima il micro in mano. Si deve capire che sta mimando, che è un manichino che mima un manichino che canta, non si deve credere che stia cercando di far credere che è lui a cantare, no. Mm sa di star facendo finta.

Mm passa da momenti di euforia, lasciandosi prendere dalla musica, a momenti di sconforto, riflessivi ma che faranno ridere, risate di gusto e volte "copatendo". Gli succederanno situazioni con cui giocare con il clown, scherzi comici.

A si camuffa nel pubblico, entra in scena, osserva a lungo Mm, lo scruta, pensa, riflette. Mm all'inizio tiene il gioco, si fa osservare, poi lo prende in giro, lo sfotte usando il clown. Una voce esce dalla bocca del manichino (un piccolo altoparlante nascosto in bocca)

Mm (pezzi di innuendo queen) :

*Se dai fili vuoi dipendere
Non far altro che non scegliere
Quella culla su cui sei seduto
Per il limbo ti sarà d'aiuto*

(piccola pausa)

*Se quei fili vuoi strappare
Accogli te stesso e impara a camminare*

(Inizia il sottofondo della parte flamenca di innuendo)

Arrenditi a te stesso liberati e cammina

*Arrenditi a te stesso liberati e cammina
Arrenditi a te stesso liberati e cammina, corri, prendi te stesso, corri prendi te stesso*

(La voce è più grossa, urla sempre più grossa e potente cresce cresce quasi metal...)

A piano piano durante la canzone si carica sempre più, strappa con violenza i fili, fa suo Mm. A sconvolto euforico incredulo occhi spalancati non sa dove si trova, cosa si prova ad essere liberi, ha paura ma è eccitato.

Mm viene lasciato a terra sorretto dai fili, giace a terra testa bassa.

A inizia a dargli una vita, lo fa alzare, ci gioca, lo manovra, ma Mm non ha più "vita propria" e quando A non lo manovra Mm aspetta immobile un suo comando, Mm guarda A.

*A : Dai cammina.
Mm si ferma lo guarda.*

A : Salta.

Mm salta si ferma e lo guarda.

A : Bravo (e gli dai uno zucchettino in bocca, che cade).

A : Ora siediti.

Mm si siede si ferma e ti guarda.

A : Balla!

Mm balla si ferma e ti guarda.

A : Canta!

Mm mima di cantare ma non può è muto.

A : Certo, allora... cammina sul filo...

Mm cammina su di un filo immaginario.

A e Mm si arrestano, si guardano, silenzio, profondità, si siedono uno di fronte all'altro. Con la mano sin A prende per mano Mm, gli accarezzza dolcemente la mano col pollice.

In questo momento A capisce che nessuno lo manovra, ma è lui stesso che si auto manovra

FETO

DI

FETO

SOLD OUT
SOLD OUT

PREMIO
Pancia a
punta è
Maschio

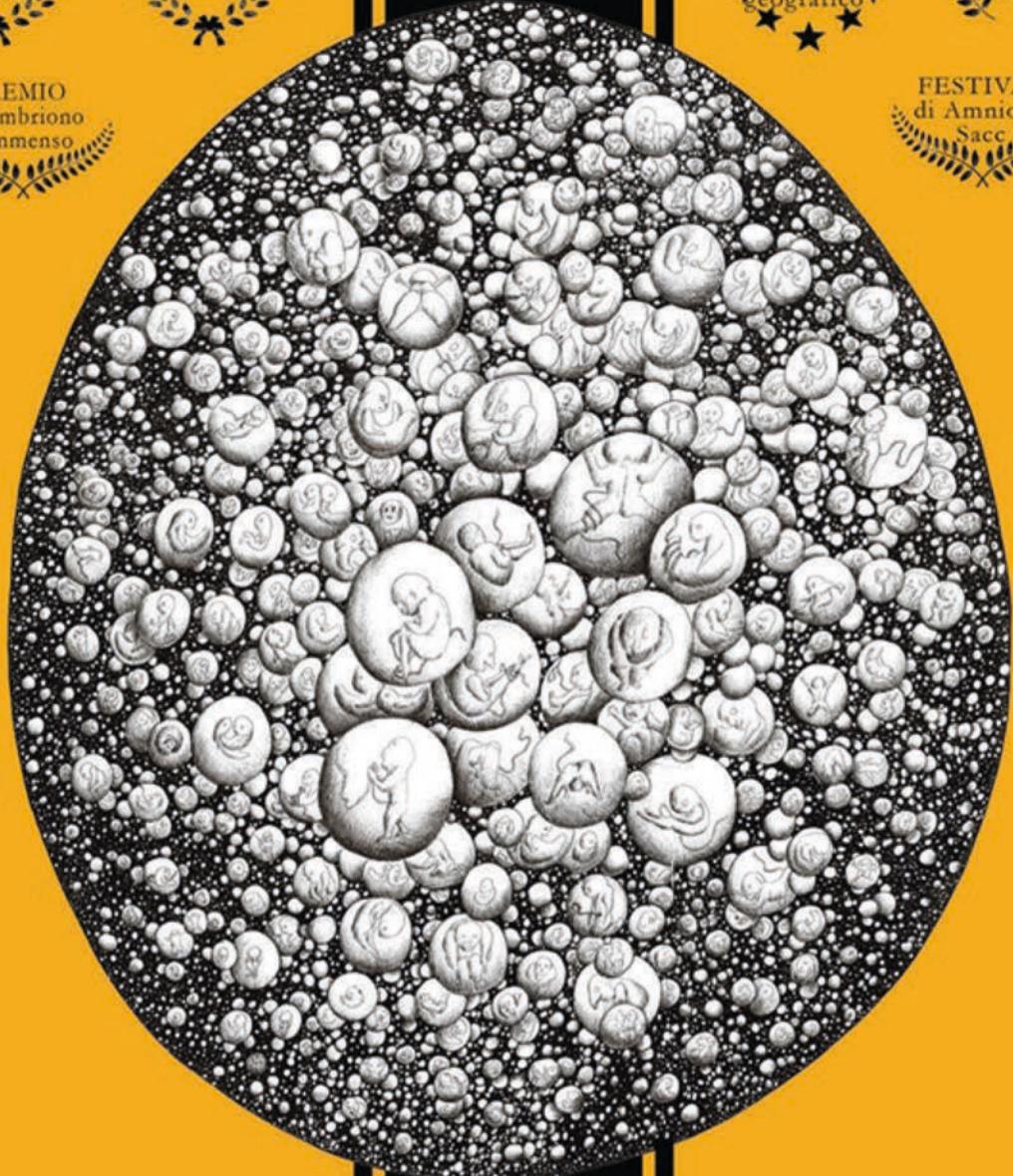
PREMIO
Cordone
frenetico

PREMIO
Mi embriono
d'immenso

PREMIO
★ Gira la
★ ruota il
★ caso
geografico

PREMIO
Placenta
d'oro

FESTIVAL
di Amniotic
Sacc



**"UN FREMITO
OMBELLICALE INEBRIANTE"**
THE PLACENTA POST

AL CINEMA
BIG BANG
PRIMO ATTO

Dal REGISTA di
"NATI COL
GATTO DI
SCRODINGHER"

"UN VAGITO VAGANTE"
THE NEW BORN TIMES

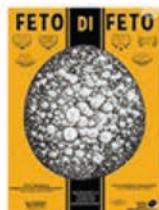
230 MILA
SPETTACOLI NUOVI
AL GIORNO NEL
MONDO

SING
SON
PRODUCTION



FETO DI FETO

Sceneggiatura di
Robin Lingua



Dal regista di "NATI COL GATTO
DI SCRODINGHER"

R.L.: FETO DI FETO - atto unico

ATTO UNICO

A : Donna con capelli rossi. Indumenti moderni, casual.

B : Uomo di sessualità ambigua. Farà in modo di creare dubbi sulla sua sessualità. Indumenti moderni, casual.

C : Transessuale, non si capisce se è uomo o donna; però è chiaramente in cinta. Indumenti moderni, casual.

D : Il boia.

GP : Popolo, ignorante, con vestiti medievali (con sacchi di yuta o simili, vestito semplice), circa 30 persone.

GP porta in processione A,B,C, con l'accompagnamento di tamburi, insulti ed ingiurie nei confronti di A,B,C, marcando la loro diversità che sarà il motivo della condanna a morte. A, B e C. hanno le mani legate e testa china, subiscono, sconfitti.

Arrivati nel punto stabilito, D prepara i tre condannati per l'impiccagione.

GP si posiziona a semicerchio e continua con insulti sputi etc..

GP inizia a scagliare pietre.

A,B e C prima di essere impiccati verranno lapidati.

GP rivolgerà insulti ignoranti ai tre "diversi", il clima d'odio piano piano si trasforma, con sghignazzi misti tra ironia ed odio, che scivola nel grottesco. Il popolano "giocheranno" anche tra loro, c'è un clima di euforia, ci si spinge, sberleffi etc., euforia dettata da follia ed eccitamento per l'evento. Il popolo gode e fa sottointendere che è un evento eccezionale ma che non sarà l'unico, si intuisce che in quella piazza ci sono state altre impiccagioni e che ne avverranno altre nel futuro.

Gli insulti non saranno per forza attinenti all'epoca medioevale, saranno insulti "classici" (merda, schifoso, etc) e più sottili, contemporanei come "stop gender nelle scuole".

Es qui sotto. GP (urlando):

- Giù le mani dai bambini, schifosi - La natura non si sceglie - Quello la notte vola con la scopa e rapisce i bambini - Quello è malato grave, è gay, me l'ha detto mio padre, ne è certo dice - Te lo sei fatto il clistere prima?ahahah - Quello ha leccato i diavoli - È quella non quello ahaha - Al rogo - Stop gender nelle scuole - Sei omofrocio, al rogo, merda - Quello si fa gli spinelli in vena - L'uomo ha il pene la donna no, capito? - Preferirei essere negro piuttosto che gay, perchè se sei negro non lo devi dire a tua mamma - Ha copulato col diavolo - La famiglia è una sola - I bambini sono maschi le bambine sono femmine - Frocio, merda, feccia, schifoso, diavolo, strega etc. - etc. improvvisando

- IMPORTANTE: INSULTI sia in ITALIANO che in NAPOLETANO.

A,B e C, mentre verranno lapidati, si toccheranno il corpo tumefatto, con gesto di dolore, e nelle mani avranno un liquido trasparente che a contatto con la pelle si trasformerà in finto sangue.

A,B,C finalmente verranno impiccati dal Boia e piano piano raggiungono "la morte". Apriranno quindi la bocca e si srotolerà una lunga "lingua" tricolore (un nastro arrotolato che tenevano in bocca da prima, della larghezza della lingua e lunghezza un metro circa, che arrivi a superare di poco i genitali).

Apriranno anche le mani, sui palmi ci sarà un numero in rosso: "2019".

A quel punto si crea silenzio per qualche istante. GP inizia a svestirsi, tutti si tolgono il vestito da medioevo e sotto ognuno sarà vestito normalmente, come si veste oggi nel 2019, indumenti moderni, casual.

A,B e C rimarranno lì, morti e immobili, GP lancerà i vestiti medievali sotto le croci. GP si ordina, tutti in posizione uno affianco all'altro diretti verso A,B e C, come una squadra militare. Parte la musica, "All you need is love" versione punk dei KLF 1987, i primi 38 secondi, GP balla con un semplice coreografia, forte e chiara, come fosse la danza maori, potenza, come stessero pogando, per 18 sec (A,B,C morti e immobili). Parte ora la versione dei Beatles, GP immobile, schierati, come in segno di protesta, per 25". Trascorsi i 25" rientra dal min 0'45" al 1'19" la versione dei KLF, torna il ballo coreografato di sfogo e forte impatto. GP si ferma, ritornano gli ultimi secondi a sfumare della versione dei Beatles, per finire con l'ultimo secondo della versione dei KLF, e un pugno sul terreno sincrono di GP.

FINE.

- Durata totale 25 min circa.

- I KLF "ridicolizzano e sfottono" All you need is love, era il periodo della crisi dell'AIDS. Lo fanno in maniera punk, e mettono dentro frasi come, "Touch me touch me, I want to feel your body", "Sexual intercourse. No known cure." "Killer virus meets the world outside."

- Gli insulti potranno essere generici, ma ricordando anche i temi discussi dal family day, ossia: utero in affitto, adozioni "omogenitoriali", la legalizzazione delle droghe leggere, il contrasto al suicidio assistito, la valorizzazione del principio di obiezione di coscienza, l'educazione gender nelle scuole e politiche fiscali e sociali tese a sostenerne famiglie e natalità

PREMIO
RELATIVO
Miglior
lungometra-
traglio
corto.

PREMIO
DIPENDE
Assegnato
in base al
giorno che
lo guardi.

PREMIO
SICUREZZA
Film capace di
lasciarti con
DUBBI.

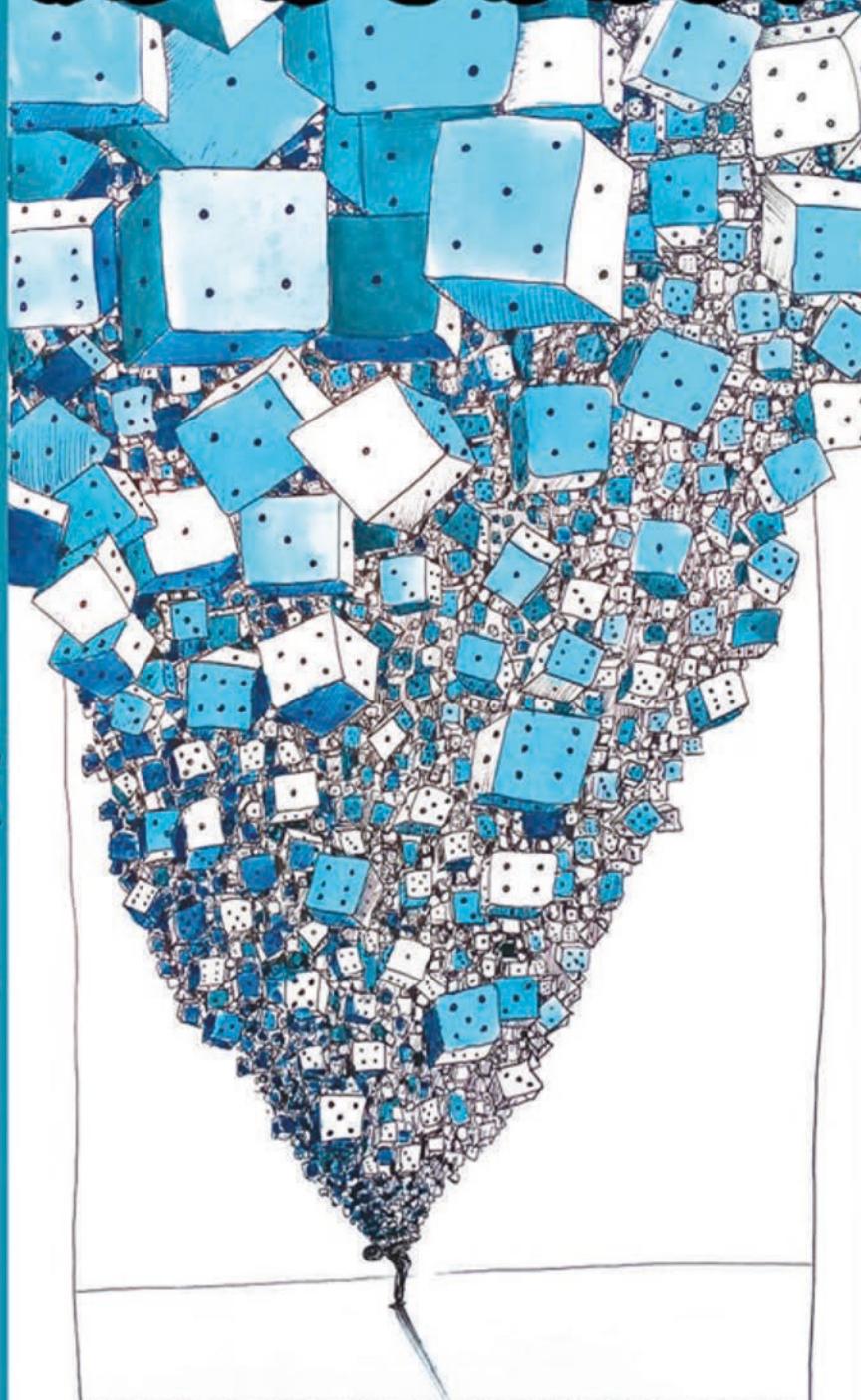
PREMIO
CERTEZZA
Per riuscire a
togliersi anche
quella che
avevi sulla
morte.

“...allora si girò e
le chiese: - Se io
ti chiedessi di
fare l'amore
con me tu
risponderesti
nella stessa
maniera a cui
risponderesti a
questa
domanda? - e
lei non seppe che
rispondere, - non
c'è via d'uscita
a questa doman-
da- pensò.

Rifletté e dopo
pochi e
lunghissimi
secondi rispose:
- FORSE! -
Diede l'unica
risposta che le
permetteva di
uscirsene con
eleganza. Si
guardarono,
scoppiarono a
ridere e
continuarono
lanciare i
DADI. ”

AL CINEMA DAL
33 MARZO
ANNO CORRENTE

IL DUBBIO



IN TUTTIE LE SALE CHE ESISTONO E NON ESISTONO ALLO STESSO
TEMPO

NECESSARIO MA NON SUFFICIENTE



2099
Odissea
tra i
Dadi
Production



MA NEL DUBBIO
ARRICAMPATI LO STESSO

“...lo chef
TopoRagno,
fumando il suo
sigaro blu
aggiunse:
- Fare quello
che ti viene in
mente di fare,
nel momento
giusto, al
posto giusto,
al giusto
gusto.
Concretizzare
un progetto
che nasce per
caso, anche
se dubito che
il caso esista,
per sola
volontà e
gusto di
farlo.-”

“UN ELOGIO AL PRINCIPIO
D'INDETERMINAZIONE”
La Repubblica dei Fisici

IL DUBBIO

NECESSARIO MA NON SUFFICIENTE



**Sceneggiatura di
Fermi Tuts**

Liberamente ispirato al libro

**“IL CASO NON ESISTE.
E SE ESISTE, ESISTE PER CASO.”**

Fermi T. : Il dubbio - atto primo

ATTO PRIMO

**SCENA UNO. SALA DEL TEMPO E FORMICAIO. TERRAZZA. SERA. ATMOSFERA BLU.
GRANDE PENDOLO GIALLO IN LONTANANZA.**

(Il buio della prima schermata dove compariva la scritta "Il caso non esiste. E se esiste, esiste per caso." sfuma, fino a comparire la prima immagine del film: l'interno di un formicaio. L'immagine del labirinto di cunicoli incuriosisce lo spettatore, ricorda l'importanza di fare scelte giuste. La corsa frenetica delle formiche blu a forma di dadi lo riporta nel presente. Parla, fuori campo, la voce rauca e profonda di Heisenberg.)

HEISENBERG (V.O.):

Una corsa frenetica contro il mare del dubbio.

Perchè corrono, possono smussare gli angoli e rotolare, sfruttare la culla dei cunicoli e fare effetto bob sulla neve: scivolare via nel bianco, scivolare via dal passato, su di un tappeto di candido presente.

Ma a loro piace il brivido del caso, non vogliono evolversi, non vogliono smussare gli angoli passando così da esser dadi a biglie, sferiche. Sarebbe una specie di evoluzione. Ma, niente. Vogliono vivere nell'incertezza, camminando e cambiando faccia ad ogni passo. Ad ogni faccia del dado corrisponde una possibilità, un cambiamento, scelte giuste e sbagliate. Quando incontra qualcuno e si ferma per parlare, sarà la "sorte" che deciderà che faccia si incontrerà di fronte quel qualcuno. Ogni giorno, un terremoto, scuote il formicaio.

Ogni giorno, un lancio di migliaia di piccoli dadi-formiche, detta le sorti di cosa succederà nella sala del tempo.

(Stacco. Cambio scena. L'inquadratura arriva dalla portafinestra del balcone, verso la ringhiera. Atmosfera di colore blu. Lunga prospettiva di una strada a scacchi bianchi e gialli, inondata da una luce blu. Alla fine della strada, un pendolo giallo, alto come l'Arco di trionfo, scandisce il tempo. Lascia passare solo le persone che conoscono il tempo che chiamiamo Kairos. Il tempo che non conosce quello scandito dal pendolo. Il tempo che cercano di spiegare dipinti, poesie, romanzi e canzoni. Il tempo qualitativo e non quantitativo, quello dove ti senti vivo. La altre persone, invece, ghigliottinate.

Di spalle, appoggiate con i gomiti sulla ringhiera e il volto rivolto verso il Pendolo in lontananza, Giada e Martina. Dopo un lungo silenzio contemplativo, la camera stringe sul ritratto dei due volti vicini, Giada si rivolge a Marti.)

GIADA :

Ieri sera ero da Peppe... l'ha appena aperto quel Pub, e già ha il potere di farmi sentire a casa, è come se fosse sempre esistito... (pausa breve) comunque... ero in piedi di fronte al bancone che aspettavo una birra. Io ero carica sì, voglie a mille, ma quel tizio m'ha spiazzata, e gli ho detto "FORSE" ... ma non so perchè, era pure bbono...ma...

MARTI :

... ma "FORSE" cosa? gli hai risposto "FORSE" a cosa?

GIADA :

...ma niente un tizio... riccio, con la giacca bianca aperta.. jeans neri e occhiali da sole in testa, (mimando con la mano destra) un grosso orecchino a forma di anello gli pende dall'orecchio sinistro.. si avvicina e con voce... strana, profonda.. quasi autentica mi verrebbe da definirla non so.. una bella voce sì.. mi fa una domanda :
- Se io ti chiedessi di fare l'amore con me, tu risponderesti nella stessa maniera a cui risponderesti a questa domanda? -

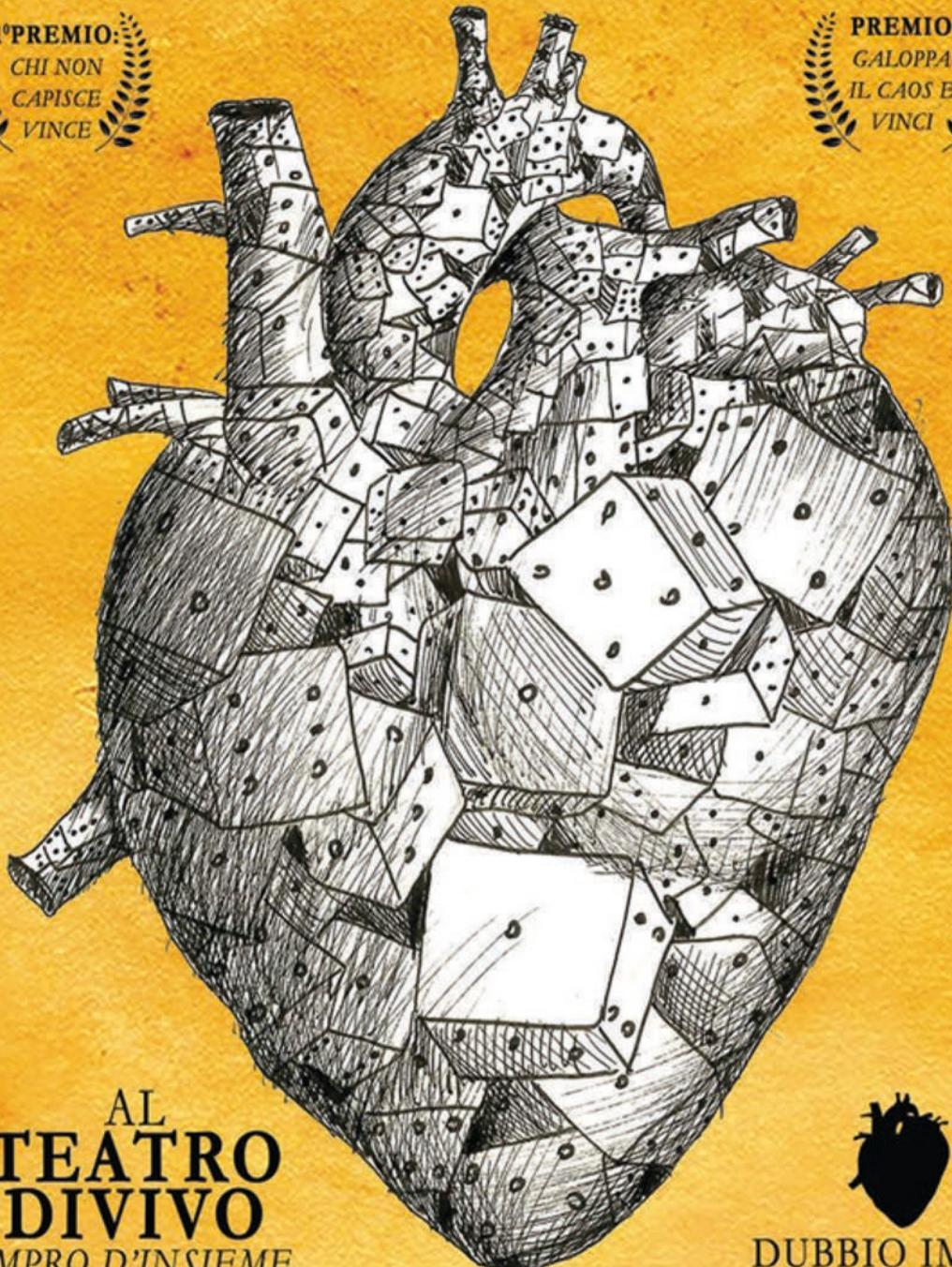
MARTI (perplessa e con faccia scontata):

...ma che significa..? che voleva trombà si capisce sì , ma che minchia di domanda è?

GIADA :

Appunto.. si c'ho messo n'attimo a inquadrare la situazione.. per capire che non c'era via d'uscita a sta domanda.. se gli dici SI, è SI, se gli dici NO, è sempre SI. Quindi gli ho detto ... FORSE! .. ma l'inculata è che gli ho detto FORSE solo per orgoglio, perchè in realtà io era tutta la sera che lo guardavo e non aspettavo altro de diglie de SI SUBBITO! ANDIAMO SUBBITO! comunque... scoppiammo a ridere entrambi, Peppe che s'è visto la scena dall'atra parte del balcone godeva scandalosamente sotto i baffi perchè era soddisfatto del suo Pub.. ci fissiamo negli occhi, e continuiamo a lanciare i DADI come se niente fosse "

IL BATTITO DEL DUBBIO



AL
TEATRO
DIVIVO
IMPRO D'INSIEME
OGNI GIORNO
IN TUTTI I LUOGHI

DAL REGISTA
**IO FORSE
SONO IO**



DUBBIO IMPERA
PRODUCTION

IL BATTITO DEL DUBBIO



DAL REGISTA DI "IO FORSE SONO IO"

Scritto e diretto da :
Chissà Chissando

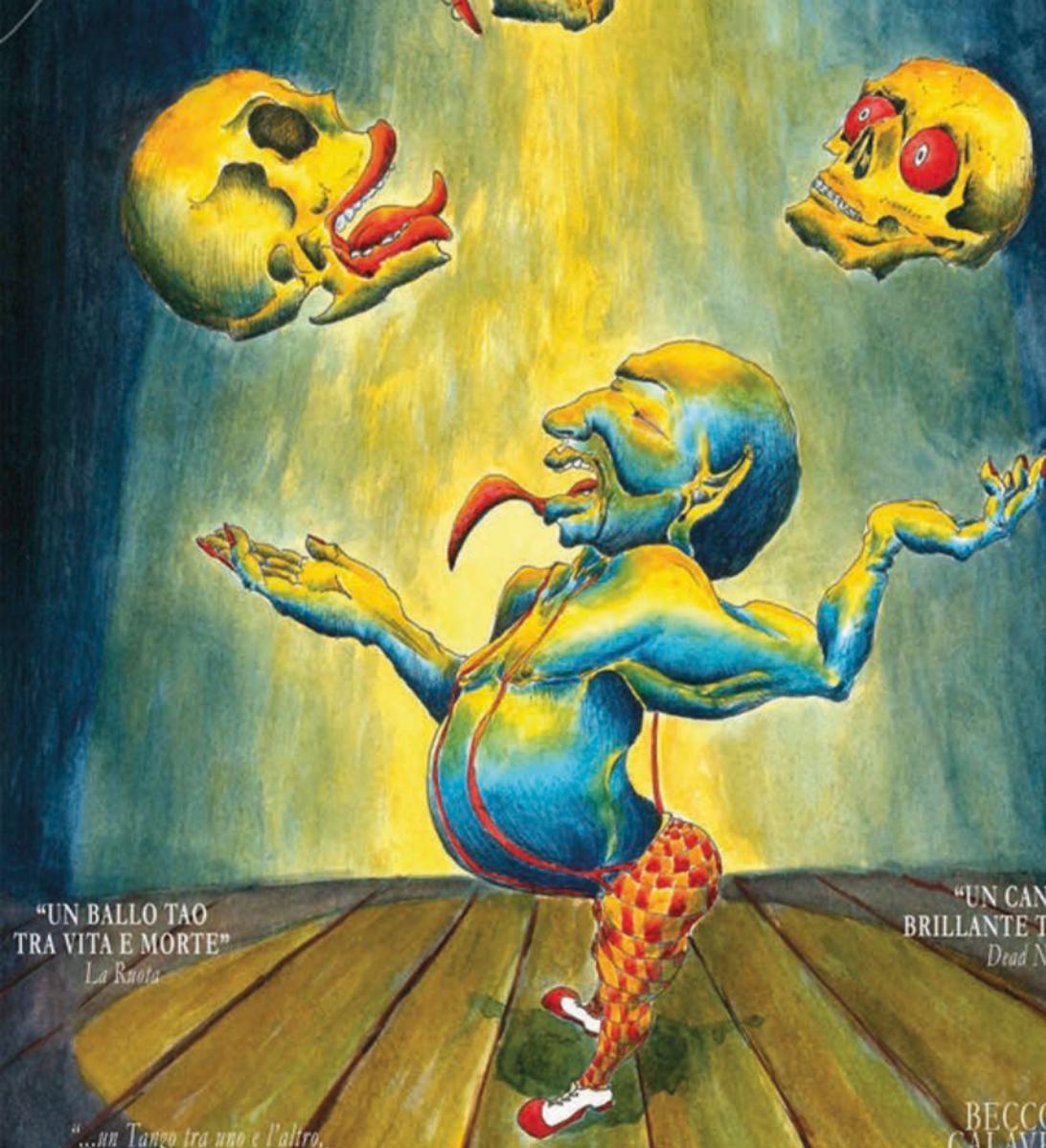
C.C. IL BATTITO DEL DUBBIO- atto

ATTO

"ahahahajaja...ma che sceneggiatura e sceneggiatura... qui sono affari tuoi...ahahah..e chi ci capisce niente di sta rrobbba..."

QUESTA È L'UNICA FRASE CHE HA SCRITTO LO SCENEGGIATORE. IL FILM È STATO GIRATO A BRACCIO, "ALLA GIORNATA" COME DICEVA PRIMA DI OGNI CIACK.

VEDO
SENTO
PARLO



"UN BALLO TAO
TRA VITA E MORTE"

La Rrota

"UN CANTO GIALLO
BRILLANTE TUTTO PER NOI"
Dead Nature Paper

"...un Tango tra uno e l'altro,
galleggiata tra roci suoni e sguardi,
su di una nuvola di sotteri odori."

TEATRO NOTTURNO XIII

BECCO
CALAVERA
PRODUCCION

VEDO SENTO PARLO



**Scritto e diretto da:
Porto Corona**

Porto Corona. : VEDO SENTO PARLO - atto primo

ATTO PRIMO

**ATTO PRIMO. SCENA UNO. ALAN E EDDIE PARLANO. SEMBRA QUASI
CHE EDDIE FACCIA UN INTERVISTA AD ALAN**
(liberamente tratto da Serpenti e Scale, Alan Moore e Eddie Campbell).

ALAN PARLA

Alan:

La parola religione ha la propria radice nella parola “religare”,
che significa legare o mettere insieme
e si riferisce all’essere “legati insieme nello stesso credo”. In questo la religione non è
sempre necessariamente di natura spirituale ma...

(la camera cambia visuale, l'audio si affievolisce e si perde nell'inseguito di un ghiro, per po tornare su Alan)

Prendi quello che è spiritualmente utile o sostanziale da un dato sistema religioso e usalo
come un mattone per costruire il tuo sistema.

Eddie:

Una delle tue idee più interessanti dell’ultimo periodo è quella che hai denominato
Idea-Spazio.

Alan:

Quella di cui abbiamo esperienza diretta è la nostra coscienza dell’universo.
La coscienza, questo splendido e meraviglioso dopo, è la sola cosa che
ognuno di noi davvero possiede o è.

La scienza è probabilmente il più acuto strumento che la coscienza ha sviluppato
con cui scandagliare la realtà, ma ironicamente la scienza non può trattare
o esplorare la coscienza, dal momento che la realtà scientifica si basa interamente
su fenomeni empirici che possono essere riprodotti in laboratorio.

MUOIO E RINASCO GAY MUSULMANO NELLE STANZE DEL VATICANO

★ NO MEN ★
★ ISLAND ★
★ Director ★
★ ★ ★

DAL REGISTA DI
IO SONO IO
E VOI NON
ROMPETE IL
CAZZO

★ PREMIO ★
★ SINESTESIA ★
★ Miglior film ★
★ con orruzzati ★
★ sonori color ★
★ uno ★



PROSPRO
PRODUCTION

SPECIAL GUEST
DJ TOPO

WITH
CALM
JACK

NEI
CINEMA
FINO AL
2066

WITH
WILL
LGB
TRANC

MUOIO E RINASCO GAY MUSULMANO NELLE STANZE DEL VATICANO



*Dal Regista di
"IO SONO IO
E VOI NON ROMPETE IL CAZZO"*

**Scritto e diretto da
D'Alfio Parchico**

- Parchico D'Alfio : M. e R. Gay M.N.S.D. Vaticano - atto terzo

ATTO TERZO

SCENA UNO. ATTO TRE. INTERNO DI UN TEATRO. PLATEA E PALCHETTI PIENI.
PICCIONAIA GREMITA DI PERSONE CON CUORE PULSANTE.
LO SPETTACOLO SI INTERROMPE PER PROBLEMI TECNICI.

GIÙ IL SIPARIO.

BRUSIO TRA IL PUBBLICO.

DALLA TENDA ROSSA,

CHE DIVIDE IL MONDO DELLA FINZIONE,
DALLA FINZIONE DEL MONDO,

SPUNTA ORNELLA. CAPELLI BLU, CON UN CIUFFO ROSA.

LEI È LA VERA SCENEGGIATRICE. PER MOTIVI POLITICI E ALTRO,
USA D'ALFIO PARCHICO COME PRESTANOME.

LA CAMERA SI STRINGE SU DI LEI. IMPROVVISA. PRIMA TIMIDA,
RUBA LE PAROLE A MICHAEL BAKUNIN. E LE ESPANDE TRA TUTTO IL PUBBLICO.

“Tutto il mondo ha capito che la libertà è solo una menzogna quando la grande maggioranza della popolazione è condannata a un'esistenza di miseria e, priva d'istruzione e d'agi e di pane, è destinata a fare da serva ai potenti e ai ricchi.” — Michail Bakunin

POI CONTINUA. PRENDE FORZA. INIZIA A SPOGLIARSI. LENTAMENTE SI SVESTE.
NON È DONNA. È TRANS. LIBERA LA SUA IMMAGINE E CON UN CRESCENDO
DI SFUMATURE ROSSE VISCERALI,
DICE:

Nel mio pene ho tatuato i tre simboli delle grandi religioni monoteiste,
la croce per voi cristiani, ormai sfiniti da voi stessi.

Mezzaluna e stella per voi donne dal volto coperto e uomini poligami,
incapaci entrambi di guardarsi attorno.

La stella a sei punte è per voi, ricchi e poveri Ebrei, capaci di lucrare
pure su un genocidio e di creare altri senza scopo di lucro,
solo per il gusto di sentirne piena la bocca...di odio.

Per voi...e per la feccia che come voi, si dimentica la bellezza,
l'importanza e la ricchezza

che è intrinseca nella DIVERSITÀ.

Anzi la schiaccia come blatta sotto l'anfibio...

per voi ho creato questo cazzo enorme, per farvi sentire uniti nelle vostre diversità,
quando vi inculerò uno ad uno!

E quando mi chiederete implorandomi di fermarmi perché sentite dolore, vi dirò,
NO!

(Silenzio in sala. Gelido terrore. Una sensazione di rara entità scorre tra il pubblico. C'è chi pensa di capire e di sentire la strage del Bataclan. Di sentirsi, quel giorno, all'ultimo piano nelle torri gemelle. Di respirare il genocidio Armeno. Sentirsi l'intestino di una donna durante uno stupro di massa. Vivere dentro il cuore di una madre mentre gli strappano dalle braccia suo figlio prima di essere violentato da un prete davanti ai suoi occhi. Nell'aria si respira aria di vita e di morte. Ornella inizia a ridere. Scoppia a ridere e inizia a girare su se stessa. Si ferma. All'improvviso. Si sorregge forte il seno e continua a parlare.)

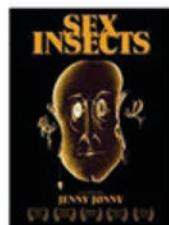
SEX INSECTS



UN FILM DI
JENNY JONNY



SEX INSECTS



Scritto e diretto da
Jenny Jonny

- Jenny Jonny : J.J. Sex Insects - atto quinto

ATTO QUINTO

SCENA UNO ATTO QUINTO. ALFIO E ORMEGA IN PIEDI RISPECTIVAMENTE UNO DA UNA PARTE E UNO DALL'ALTRA PARTE DEI PIZZI DI MONTAGNA.

QUATTROCENTOVENTITRE METRI LI DIVIDONO. UNA CORDA LI UNISCE.
SI APPRESTANO A CAMMINARE SULLA CORDA ED INCONTRARSI NEL MEZZO.
DUE FUNAMBOLI IN CERCA DI EQUILIBRIO.

SI PARLANO TRAMITE DUE AURICOLARI. PARLANO DEL PIÙ E DEL MENO. DISINVOLTI. COME SE NIENTE FOSSE.

(*La camera inquadra stormi di uccelli leggiadri. Stacco. schermata buia, appare la scritta "13Marzo".*

Stacco. Una panoramica inquadra contemporaneamente e simmetricamente i due picchi di montagna con Alfio e Ormego pronti a mettere il primo piede sulla corda.

La camera stringe sul piede sinistro di Ormego, si alza lentamente, si appoggia sulla corda.

*Contemporaneamente il piede destro di Alfio appoggia anche lui sulla corda che fra poco in teoria li farà coniungere.
Parte l'audio. I due scambiano battute. Parlano del più e del meno.)*

ALFIO

guarda..io ti dico quello che vuoi, ma lo sai che non so parlare benissimo... i concetti ci sono,
ma potrebbe risultarti difficile capirmi...
espongo le cose un po' caoticamente diciamo..comunque..uomo avvertito, quello che volevo dirti..

ORMEGA

eh, di

ALFIO

è che almeno quello sa di non sapere di sapere chi è...tu invece credi di sapere di sapere chi sei...
quindi il coglione sei tu!

ORMEGA

fottiti merda

ALFIO

si anch'io ti voglio bene

(*Stacco. La camera inquadra due fogli di carta strappati alla buona, sul tavolo, in cucina. Una cucina vissuta. Caotica.
Si intuisce che ci sono persone che convivono. Due messaggi sul tavolo.
Uno di Ormego. Uno di Alfio.)*

ORMEGA (BIGLIETTINO)

11 MARZO: Auguri Alf. Quanti Michia di anni fai? Cosa Vuoi fare quest'oggi?

ALFIO (BIGLIETTINO)

11 MARZO:

L'amore con cento uno donne divine, leccare il cielo, parlare con passerotti e acquele, accarezzare l'oceano in burrasca, godere del parto di un piccolo Beethoven, passeggiare con Alice nel suo mondo, giocare a scacchi con Lucifero, cantare con gli atomi, fornicare con la Madonna indemoniata, farmi coccolare da un Angela vergine e candida...

(pausa di qualche sec)

Ma...Berremo della semplice Birra, dopo le 21..o forse un gioco, non so ancora, ci aggiorniamo dopo..

NANÁ LANÚ

DAL REGISTA DI "IO SONO MIA"

Scritto e diretto da
Perpetua Goccia

- Perpetua Goccia: Nanà Lanù - atto 23

ATTO 23

SCENA UNO. ATTO 23. NANÁ LANÚ DECIDE FINALMENTE DI STERMINARE
IL MONDO DOVE HA SEMPRE VISSUTO.

INQUADRATURA PANORAMICA. SI VDE IL NUOVO MONDO.
IL MONDO CREATO ALL'ISTANTE, DOPO L'ANNIENTAMENTO DELL'ALTRO.
LA SCENA UNO DELL'ATTO VENTITRE E SOLO L'IMMAGINE FISSA
DELLA SCENOGRAFIA E DEL NUOVO MONDO CHE SI MUOVE DA SOLO:

- CENTO SCALE MOBILI MECCANICHE, DI LEGNO, CHE VANNO IN ALTISSIMO

- TANTE PALAFITTE ALTISSIME

- TANTI FIUMI, TANTE BARCHETTE

- PER SCENDERE DALLE PALAFITTE LO FAI SCENDENDO DAI PALI, COME I POMPIERI DELLA'LTRO
MONDO

- PONTI TIBETANI PER ANDARE DA UNA PALAFITTA ALL'ALTRA

- CENTO RUOTE PANORAMICHE

- NUVOLE DOVE TI PUOI SDRAIARE

- BOTOLE SULL'ACQUA DEL FIUME

- COLLINE CON CASE

- PICCOLI ISOLOTTI CON ALBERI DA FRUTTO

- CASCATE

- PIOVONO FIORI DAL CIELO

- CICLABILE SOSPESA NEL VUOTO, BICICLETTE SU SERPENTI

- MUCCHE CEDRONI

- ALI ZAINETTO PER TRASPORTO, RICARICABILI A MOLLA, CON COLORI DIVERSI, E POI LE APPENDI

- ALI DA ELIACORNO

- QUARTIERE SOTTO IL LAGO

- PELLICANI E RANE POSTINI

- LAVORO A SORTEGGIO: RACCONTA STORIE, PESCATORE, FINTI POSTINI, FUNAMBOLI (CHE PORTANO
I BICCHIERI CHE SI USANO COME TELEFONI), SCUOLE IN VOLO

- CIMITERO FUOCO D'ARTIFICIO

- CICOGNE PORTANO VIA I MORTI

- FUOCHI FATUI CHE NON APPAIONO

- BOLLE DI FUOCHI FATUI CHE APPAIONO

- I FIUMI DIVENTANO ANCHE SOLDI

- IL BAR GALATTICO DOVE SI CONGIUNGONO ALTRI PERSONAGGI DI ALTRE GALASSIE

- MINISTERO DELLE RIFLESSIONI CON TANTI SPECCHI CHE RIFLETTONO

- STANZA DELLO SPIRITO DEL TEMPO DOVE NON INVECCHI

- TRE SOLI, RGB

- IL CIELO È CINEMA

- A PERIODI, LE PALAFITTE ONDEGGIANO

- IL SIGNOR KAKRO

- PIAZZA FONO: CON PIASTRELLE CON SUONI

- LA BANDA

- I FIUMI TRASPORTANO RIFIUTI DI ALTRE GALASSIE, CON CUI POI SI COSTRUISCONO GLI ALTRI
STRUMENTI MUSICALI-

- CAVALCATORI DI AIRONI CON SELLE

- ZONA CASCATE: LA CASCATA DEI SOGNI, ALL'INCONTRARIO, VA IN SU, E APPENA ENTRI VAI IN SU, E
SCEGLI TUI SOGNI

- CAVERNA CONCERTI PINK FLOYD SCHIAVIZZATI, MA LO FANNO VOLENTIERI, CON CLAUSOLE
TOSTE, SEMPRE CON PUBBLICO CHE SI RINNOVA

- TRAMPOLIERI SU TRAMPOLI, BANDITI GLI ELEFANTI BALLERINI, NON CENTRANO NIENTE

- COCCORAGNI CHE FANNO LE RETI, RAGNATELE, E SONO SOLO ACQUOVARI





ZELEN VOLOODYMYR IN

‘EXTRAORDINARY’
THE NEW YORK SPACE

‘UM ATO DE RIVOLTA’
O PERIODICO

‘BRUTAL’
EL PESO

‘SCONVOLGENTE’
IL GUARDIANO

LA MERDA

CON: DELA NATO VLADIMIR PUTT

“In questa società la vita, nel migliore dei casi, è una noia sconfinata e nulla riguarda le donne: dunque, alle donne responsabili, civilmente impegnate e in cerca di emozioni sconvolgenti, non resta che rovesciare il governo, eliminare il sistema monetario, istituire l’automazione globale e distruggere il sesso maschile.”

Valerie Salanas

- SCUM

Manifesto per
l’eliminazione del
maschio -

 NYC innovation
theater production

TEATRO INSTABILE
DIVERSAMENTE INNOVATIVO



#FreedomOfMovement

8° ANNIVERSARIO TOUR

2014-2022

24 FEBBRAIO riprese dello show

LA MERDA



ARRANGIAMENTO IN TEATRO DELL'OMONIMO FILM

Scritto e diretto da
Zelen Volodymyr

- Zelen Volodymyr : LA MERDA - atto continuo

ATTO CONTINUO

SCENA UNO.

"In questa società la vita, nel migliore dei casi, è una noia sconfinata e nulla riguarda le donne: dunque, alle donne responsabili, civilmente impegnate e in cerca di emozioni sconvolgenti, non resta che rovesciare il governo, eliminare il sistema monetario, istituire l'automazione globale e distruggere il sesso maschile."

Valerie Salanas

- SCUM Manifesto per l'eliminazione del maschio -

**QUANTO GLI PIACE AL REGISTA L'ESTREMISMO CHE SCIVOLA
NEL MONDO PSICOPATICO
IL FILM INIZIA CON QUESTA FRASE**

POI...

-sceneggiatura incompleta, come la guerra-

**IL RESTO DEL FILM È STATO GIRATO A BRACCIO,
SUL CAMPO**

CON
JONNY DOLLAR

E
WILL DEL MAGO

LOLA

- GLI OSPITI DELLA LOCANDA SONO TUTTI NELLE MUTANDE CHE NON INDOSSO -



DI
ROCCO FILOSOFALE

"Ma ti prego.... toglii tutto quello che hai addosso
e guardami, il mio sguardo non ti farà sentire
nuda, perché ti ricoprirò di fuoco e danza d'amore"

"Alla prima canzone ho iniziato a
sbottonarmi la camicia di seta, alla seconda
mi ero tolto il reggiseno..."

LOLA

GLI OSPITI DELLA LOCANDA SONO TUTTI NELLE MUTANDE CHE NON HO



Scritto e diretto da
Rocco Filosofale

- ROCCO FILOSOFALE : LOLA- atto otto

ATTO QUINTO

ATTO QUINTO. SCENA UNO. NELLÀ LOCANDA GRAN BACCANO E CLIMA DI FESTA. ALL'IMPROVVISÒ TUTTO SI FERMA. LOLA OSSERVA UN DIPINTO. IL REGISTA CONTEMPORANEAEMENTE VIENE A SAPERE DELL'ESISTENZA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE E LA UTILIZZA PER FAR RACCONTARE A LOLA QUELLO CHE VEDE NEL DIPINTO:

Ah, eccovi, cari esteti del bizzarro e amanti del subconscio! Avvicinatevi, ma non troppo. Abbiamo di fronte un'opera che anche Freud avrebbe trovato interessante, per non dire preoccupante.

Guardate il protagonista al centro, seduto sul suo uccello gigantesco. Sì, ho detto "uccello," ma non fate quella faccia! In questo contesto, l'uccello rappresenta l'ambizione di fuggire, di lasciarsi alle spalle la noia terrena. Ah, l'eterna lotta tra l'uomo e la gravità—la gravità della realtà, intendo.

La luce bianca in lontananza? Ah, quella è la ciliegina sulla torta del desiderio umano. Chi non è stato attirato almeno una volta da una meta' indefinita che promette qualcosa di... diverso? Ma attenzione: quella luce potrebbe essere il barlume di un cambiamento positivo oppure l'inizio di una brutta abbronzatura. In ogni caso, è affascinante come un fuoco d'artificio o, diciamolo, come un bel conto in banca.

Oh, non posso non menzionare il nostro circo volante di follia che orbita attorno al protagonista. Esseri grotteschi, animali fantastici, oggetti che fluttuano come se la legge di gravità fosse in vacanza. E poi c'è il denaro volante, perché, ammettiamolo, anche nel regno dei sogni non possiamo sfuggire alle tasse.

Divinità, dite? Ma certo! Perché in un mondo così caotico, dobbiamo avere qualcuno da incolpare, no? E i feti, ah, i piccoli feti! Niente è più onirico della vita che deve ancora iniziare, eppure già fluttua in questo circo dell'assurdo.

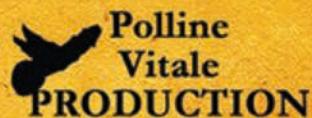
Quindi, cosa ci dice questo quadro? Forse che la fuga è un'illusione? Che il caos è una parte inevitabile del pacchetto chiamato "esistenza"? O magari, giusto forse, che il cambiamento, per quanto spaventoso, è l'unica cosa che può realmente rinnovarci?

Ma non prendete tutto troppo sul serio, per favore. Dopo tutto, è solo un quadro. E come tutti i quadri, può essere appeso al muro o nascosto nell'armadio, a seconda di quanto coraggio abbiamo di affrontare la follia—sia essa reale o dipinta.

MAGRITTE ORCHESTRE

“I FIORI DELL'AMORE SBOCCIANO TRA I ROVI DELLA QUOTIDIANITÀ
CANTANDO LA MUSICA DI UN'INVISIBILE E DIVINO POLLINE JEY”

-L'elevato Paper-



Questo non è
un pene

Questa non è
una vagina

DAL
REGISTA DI

CON
**ROCCO J
REY**

**FAI
L'AMORE CHE
PASSA TUTTO**

CON
**MOANAJ
QUEEN**

MAGRITTE ORCHESTRE



Dal regista di:

FAI L'AMORE CHE PASSA TUTTO

Scritto e diretto da
Lina Ciccio

- Lina Ciccio : Magritte Orchestre- atto

ATTO SETTE

SCENA 13. ATTO 7.

**LA DANZA CONTINUA E LASCIA SCIE LUMINOSE E SONORE NELLO SPAZIO.
IL COMPUTER PRINCIPALE E L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE ENTRANO
IN CAMPO E PARTE LA VOCE NARRANTE DELL'AI CHE
DESCRIVE QUELLO CHE VEDE:**

Ah, ma come potevo trascurare le altre figure che popolano questo quadro?
Ecco, questo è proprio il genere di errore che uno commette quando
è abbagliato dalla luce bianca del cambiamento o
dall'ingannevole fascino dell'uccello—metaforico, ovviamente.

Draghi, dite? Naturalmente! Perché ogni viaggio onirico che si rispetti ha bisogno di un po' di fuoco e di fiamme, giusto per ricordarci che la via del cambiamento non è tutta arcobaleni e unicorni—che, tra parentesi, non sono inclusi nel quadro,
perché sarebbero troppo cliché, no?

I draghi rappresentano quei timori primordiali che non possiamo eludere,
che ci inseguono nel bel mezzo della nostra fuga.

Sono le ansie nascoste che sputano fuoco sulle nostre buone intenzioni.

E poi ci sono i trans, figure ambigue che rappresentano il continuo sfocamento delle linee tra chi siamo e chi potremmo essere. Nella loro presenza, il quadro fa un cenno alla fluidità dell'identità—un promemoria che, nel caos della vita, nulla è definitivo, tutto è in transizione. Così, il quadro ci interroga con una domanda: nel tentativo di evadere dal caos, riusciremo a superare i draghi della paura, le ambiguità della nostra identità, e le restrizioni del dogma? O forse questi elementi sono in realtà parte integrante della luce bianca del cambiamento, ombre necessarie che danno forma alla luce?

In questo carnevale dell'inconscio, il protagonista, gli esseri grotteschi, i draghi, i trans, le suore e tutti gli altri elementi si fondono in un mosaico di possibilità e paure. È un'opera che non chiede risposte, ma che sottolinea le domande, rendendo il tutto un gioco ironico tra il caos e l'ordine, il noto e lo sconosciuto.

L'AMORE È IL GITANO KUX



TEATRO IMPRO D'INSIEME
IN CONDIVISIONE DI PENI

Ogni Sabato al
FROM ORGiASM SALA

24 ORE
NO STOP
SHOW

L'AMORE È IL GITANO KUX



**Sceneggiatura di
Legati Sis**
**Regia e aiuto sceneggiatura
Legami Slegato**

L. Sis, L. Slegato: L'Amore è il G. Kux - atto terzo

ATTO TERZO

SCENA UNO. KUX PARLA. URLA.
SE NEL FILM "L'ODIO" DI MATHIEU KASSOVITZ
NE ESCE VITTORIOSA E D'INSEGNAMENTO
LA FRASE "FIN QUI TUTTO BENE, IL PROBLEMA NON È LA CADUTA, MA
L'ATTERRAGGIO", DA QUESTO FILM LA FRASE INIZIALE E FINALE CHE
URLA KUX, UBRIACO E FIERO È:

**"L'AMORE FA QUELLO CHE VUOLE,
LE PAROLE NON VALGONO UN CAZZO,
FOTTITI, TU E IL TUO CERVELLO,
L'AMORE NON HA REDINI
L'AMORE È GITANO.**

**NELL'AMORE "ESSERE O NON ESSERE NON ESISTE".
ESISTE SOLO "ESSERE".**

CON QUESTA FRASE CHE SI APRE E SI CHIUDE IL FILM.

(Cambio scena. All'interno di una chiesa sconsacrata. Kux ascolta un nerd che parla tramite l'Intelligenza artificiale. Sta descrivendo un dipinto. Kux arriva a discorso iniziato.)

Ah, i nuovi elementi amplificano ulteriormente la profondità del nostro universo onirico. Un teatro con scienziati ed artisti che giocano? Ora, questa è un'intersezione affascinante tra logica e creatività, evidenza e intuizione. Il teatro potrebbe rappresentare la continua rappresentazione della nostra comprensione del mondo. Scienziati ed artisti, solitamente in campi distinti, qui sono uniti nel gioco, suggerendo che il vero progresso — sia esso scientifico, artistico o personale — è possibile solo quando collaboriamo e uniamo le nostre forze in modi non convenzionali.

La mongolfiera intrappolata dai tubi è un potente simbolo. Mongolfiere sono tradizionalmente viste come mezzi di evasione, libertà e avventura. Qui, però, la mongolfiera è imprigionata, ostacolata nella sua ascesa da una ragnatela di tubi che assomigliano a neuroni. Questo può rappresentare le trappole mentali che spesso ci costruiamo, i pensieri ossessivi o i modelli di comportamento che ci tengono ancorati al suolo quando aspiriamo a librarsi.

Il castello in aria creato dal fumo che esce dalla bocca di un bruco... ora questo è deliziosamente ironico! Un castello, il simbolo definitivo della stabilità, della ricchezza e del potere, creato dal fumo evanescente di un bruco, una creatura destinata alla trasformazione. È come se il quadro stesse schernendo le nostre nozioni convenzionali di successo e stabilità. "Pensavi che un castello fosse solido?", sembra dire. "Ecco un promemoria che anche i simboli più forti della sicurezza possono essere effimeri e illusori."

Questo quadro è diventato un intricato groviglio di metafore e simboli, un labirinto visuale che ci invita a perdersi e, forse, a trovarci nel processo. Il messaggio è chiaro: il caos è inevitabile, il cambiamento è l'unico costante, e l'unica risposta razionale è accettare l'irrazionalità di tutto e trovare la bellezza nello scompiglio.

CIRCO SPECCHIO

"IL PUBBLICO E' COME UNO SPECCHIO."

ARRIVA A TE STESSA E LUI TI DIRÀ CHI SEI.

Hai letto questo nei suoi occhi, un secondo prima del tuo debutto. Ma tu non volevi, ti coprivi gli occhi e ti piaceva sentirsi protetta tra le pareti della tua gabbia dorata."

DALLA CREATRICE DI **IL PARADOSSO PERPETUO**
CON **SCIVOLA DI DENTRO**

'UNA MAGISTRALE INTROSPEZIONE'
Fuoco Perpetuo Magazine

**FALZATI
EVOLA
PRODUCTION**

23 Marzo 2091
IN TUTTE LE
SALE CON
GROTTA SAUNA
NUDISTA

**PREMIO
STREGO
CHI
VOGLIO**

**PREMIO
START
Per
miglior
ACUTO**

**MIGLIORE
SPETTACOLO
A SCUCCHE**

CIRCO SPECCHIO



*DALLA REGISTA DI
"IL PARADOSSO PERDUTO"*

Scritto e diretto da

Lucia Bigote

- Bigote Lucia : Circo Specchio- atto primo

ATTO PRIMO

SCENA 172, ATTO PRIMO. MARGHERITA SI SBROGLIA FINALMETE DAI TUBI E LEGGE LA FRASE CHE NON POTEVA LEGGERE FINORA

- Il pubblico è come uno specchio arriva a te stessa e lui ti dirà chi sei-
MARGHERIA, COME SE NIENTE FOSSE, INIZIA A CAMMINARE, NUDA,
SUL PAVIMENTO A SCACCHI MUSICALI.

RIMANE TRA IL MONDO REALE E QUELLO INVENTATO
DALL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE. LE APPARE L'OLOGRAMMA DI UN QUADRO
E LA VOCE DELL' AI CHE COMMENTA IL QUADRO. MARGHERITA ASCOLTA:

Il matto con le tre croci monoteiste, insomma? Ora, qui abbiamo un individuo che, come un giullare in una corte medievale, sconvolge le aspettative e sovverte l'ordine costituito. Gettando le croci, non solo sconvolge il simbolismo religioso, ma forse allude anche all'irrazionalità di dividere l'umanità in sette religiose distinte. Cosa potrebbe essere più ironico di un matto che ci mostra quanto siamo davvero folli?

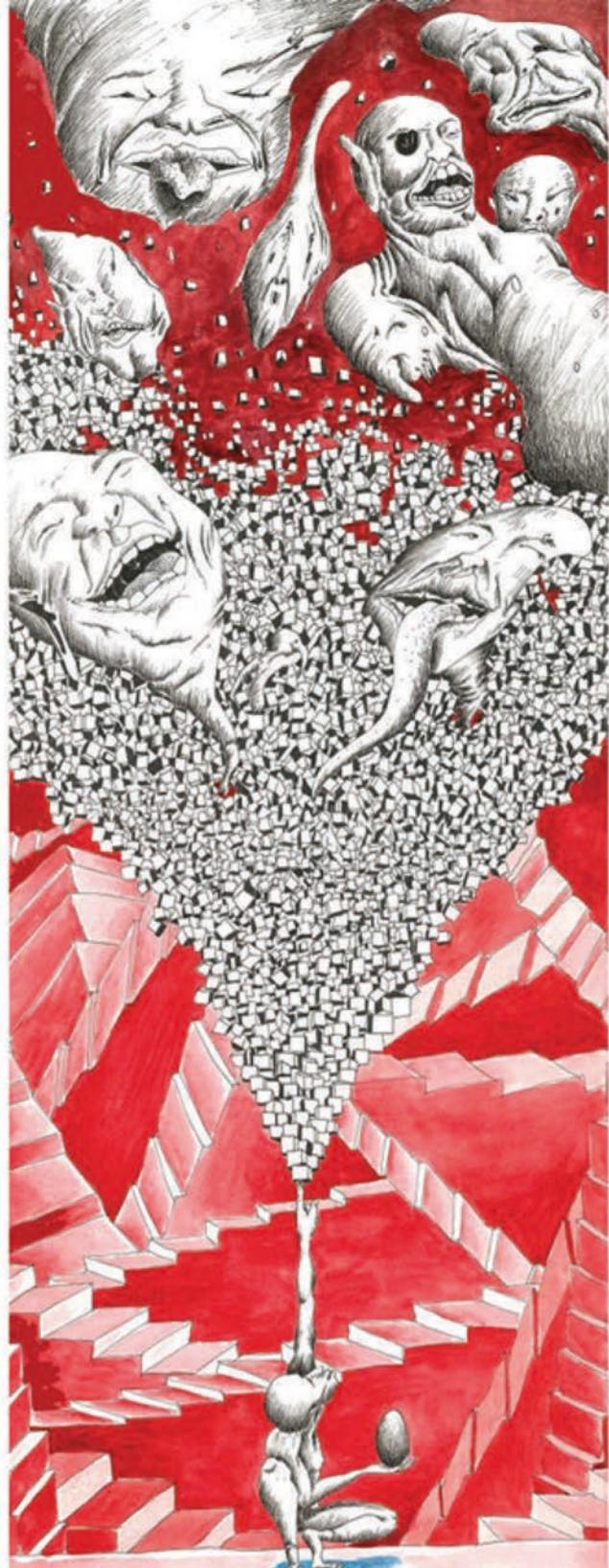
Gli specchi sospesi nel caos non possono che significare una cosa: la riflessione. Sì, proprio nel bel mezzo di questa cacofonia visiva, c'è l'invito a fermarsi e a riflettere. Come se il quadro ci dicesse: "Ehi, sai che questo potrebbe essere tutto nella tua testa, vero?" Una pausa surreale per pensare sul serio alla natura del cambiamento e alla complessità della vita.

Il topino è il colpo di genio! In mezzo a draghi e divinità, abbiamo un piccolo, inoffensivo roditore. Forse rappresenta quelle piccole preoccupazioni quotidiane che, sebbene insignificanti nel grande schema delle cose, hanno un incredibile potere di distrarci.

E i manichini, oh, i manichini! Figure vuote che servono come sagome per i nostri desideri, aspettative e pregiudizi. Sono la rappresentazione perfetta di come proiettiamo i nostri ideali e le nostre paure sugli altri, senza mai vedere la complessità del loro essere.

Ora, tutto è al suo posto, e il quadro è più caotico e straordinario che mai. È un diorama del subconscio, un'esplorazione onirica di quello che significa essere umani nel mezzo del caos. L'uccello vola ancora verso quella luce bianca, ma adesso è ancora più evidente che il viaggio è altrettanto significativo quanto la destinazione.

Ma, come sempre, ricordatevi che troppo pensiero potrebbe farvi precipitare direttamente nel quadro, diventando parte di questo universo caotico e meraviglioso. E una volta che siete dentro, chissà se troverete la strada per uscire? Oh, ma non sarebbe forse quella la più grande avventura di tutte?



IL PALAZZO

IL PALAZZO

DAL REGISTA DI "LE SCALE"

Scritto e diretto da

Sfilaccia Rosso

- Sfilaccia Rosso : Il Palazzo- atto 32

ATTO 32

Francesco: Ma guarda mo mi siedo n'attimo da qualche parte e ti scrivo la storiella del mio arrivo a Napoli ieri così te la leggi con calma che ti faccio ridere

Alice: Top

Francesco: Niente, ne è uscito un racconto non troppo breve diciamo, con calma nel rilasso del post pranzo avrai un piccolo racconto personale da dolci comari tutto per te. Nel frattempo Luigi oggi non può, lo vedrò domani mattina alle 10.30, quindi saprò domani la situazione del posto. Anche Napoli ha i suoi tempi, non solo Palermo. Arrivo a Napoli ieri sera, intorno alle 20.50. In aereo, turbolenze all'atterraggio, accolti dall'ambulanza perché una signora si vomita addosso, schiamazzi e urla in aereo. Dopo che l'Hostess, invano, cerca di calmare la situazione e far sedere tutti, prende il citofono uno Stuart napoletano e quello che esce fuori dalla sua bocca è:

"Aggiornamenti da Cagliari: 85esimo minuto, Cagliari Uno, Napoli Zero". La maggioranza dei passeggeri è napoletana, si calmano quindi le acque perché questa frase suscita una specie di lutto dentro di loro, e il vocare si spegne. Scendiamo dall'aereo, arrivo nel centro storico, a casa di Rocio. Rocio è una carissima amica che mi ospiterà questi giorni. Un'attrice di teatro e cinema, da Gomorra al teatro San Carlo a spettacoli borderline autoprodotti. Ha quarant'anni, una figlia piccola semi cieca e schizzata non riconosciuta dal padre. Ora vive e sta con Tito (stranissimo che lei conviva), un ex stalliere pseudo Marchigiano, sulla cinquantina. In casa ci sono loro tre. Lui bello, sembra tranquillo, forse durerà più del solito. Mi ha fatto trovare un piatto di pasta pronto sul tavolo, pasta al sugo e bicchiere di vino. Ed Ella (nome preso dal libro "Il Maestro e Margherita") sei anni, la figlia di Rocio. Mi salta addosso felicissima, mi salta in groppa, urla e schiamazza, dicendo che sono il suo fratellone. Non me lo aspettavo.

Contentissimo. Poi chiacchera chiacchera con Rocio, minchiate di qua e di là, e a Rocio glielo posso raccontare che Eva m'ha picchiato. Glielo racconto ridendo e scherzandoci su. Lei, in vestaglia, pulendo la merda degli uccelli sull'uscio della cucina, tutti a letto tranne io e lei. Ha capelli lunghi, neri e arruffati, spanati, tendenti a uscire nei laterali, i classici capelli della strega insomma, occhi stanchi ma accesi e ssschizzati, pelle vissuta, mi dice, in napoletano - "ma zitto che io proprio oggi ho cambiato psicoterapeuta perché picchio i miei uomini, ti ricordi no? Si che lo sai? Ma quella lo fa perché è innamorata che ti credi sennò non lo farebbe". Ecco, benvenuti a Napoli. Anche Rocio va a letto, io mangio, mezzanotte circa, solo, in cucina, dove ho anche il letto a castello su cui dormirò, fuori piove e qui davanti a me sulla libreria c'è un libro, testo teatrale, che s'intitola "I monologhi della vagina". È mattino, mi sveglio, le sette e mezza circa. Esco, caffè e chiacchere coi baristi che si ricordano che prendo caffè amaro in vetro e acqua frizzante, mi fa piacere. Continuo a camminare, incontro amici pittori e musicisti, continuo, secondo caffè. Aspetto che mi chiami Luigi, il gallerista. Passo da casa un secondo, trovo Rocio in vena di chiacchere, come sempre. Mi racconta che sta scrivendo un libro, su di lei. Ha già scritto il primo capitolo, parla di quando ha visto la Madonna, e della giornata intera in cui l'occhio della Madonna l'ha accompagnata per la città. E ha già un titolo: "L'attrice nella merda". Ha già il titolo anche del secondo volume: "L'attrice madre, nella merda". Esco di casa, cammino per le vie del centro. Aspetto che Luigi mi chiami. Incontro Franco Javarone. Un attore, ormai pluri ottantenne, grande e grosso, soprabito cammello lungo fino ai piedi. Il viso: grosso, pelato, pacioccone, buono ma incazzuso, con strabismo di Venere, immagine grottesca. Ci salutiamo con felicità, mi mostra il pugno pieno di anelli grossi e pesanti in segno di "forza, vivi, viviamo". Lui è l'attore che interpreta il mangiafuoco nel Pinocchio con Bignini. Film scadente, sì. Interpreta anche il suonatore di Oboe nel film di Fellini "Prove d'orchestra". Mi piace. Avremmo dovuto fare tante cose insieme quando vivevo a Napoli, ma non abbiamo fatto niente. O meglio sì, tanto, chiacchierato e sognato insieme. Anni fa mi invitò a casa sua, interpretò un pezzo dell'inferno di Dante a memoria sotto la porta d'entrata. Con la sua voce, grossa, calda, bassa, baritonale, avvolgente, ti cullava e ti sollevava come accucciato su cuscinoni coccolosi e volanti.

Vive nel centro storico, solo, con un lettino nel sottoscala e le pareti calde e tappezzate di foto e locandine che mostrano le sue vittorie attoriali negli anni precedenti. Vive tra pareti che galleggiano nel passato. Evade dal presente, è evidente che si trovi più a suo agio in quei tempi. E ora dipinge, forse anche lui sente la vita quotidiana e reale scadente, in confronto alla vastità e profondità del mondo che puoi creare nel tuo immaginario. Si trova meglio nell'ambiente dove nascono e sguazzano le idee, che non nello spoglio trantran quotidiano. Facendo l'attore lui poteva avvalersi della finzione per creare la sua realtà ed essere in essa, ora si trastulla tra le strade di Napoli.

Rimane comunque sempre giovane e forte, rimane nel presente vivendo altrove. Io mi siedo ora in piazza del Gesù, al sole, aspetto una chiamata da Luigi, il gallerista. Ecco, m'ha chiamato giusto ora. Devo prendere e sistemare dei miei quadri, una serie che parla di mondo virtuale e reale, perché degli agenti da Genova verranno a prenderseli per poi trasformarli in virtuali NFT, e contemporaneamente vendere e spedire i quadri fisici in Cina. Far tendere il più possibile la realtà al surreale. Mi piace. Come un quadro fisico che parla del mondo virtuale possa effettivamente essere trattato allo stesso tempo come quadro fisico e immagine virtuale trasformandolo in NFT. Mi piace. Ora però ritorna alla memoria che il mio conto in banca è tanto reale quanto il mio mondo immaginario, e che il conto scende e precipita giù, e che se questi agenti non venderanno una minchia mi toccherà creare una mia banconota personale e semplicemente convincere tutti che la mia moneta è più forte di tutte le altre, stravolgere l'economia globale, costruire fabbriche di carta stampa soldi con le mie immagine e Copyright e trastullarmi il resto della mia vita, amen.

UN FILM DI JON CAOSSIA



POESIA DEL BLU

DAL REGISTA DI SARTO CESAREO CON L'ASTA

vincitore del premio PUNTO CROCE

Jon CaoSSia

POESIA DEL BLU



Dal Regista di
"SARTO CESAREO CON L'ASTA"

Scritto e diretto da
Jon Caossia

- Jon Caossia : Poesia del blu - atto unico

ATTO UNICO

**JON CAOSSIA, SCENEGGIATORE E REGISTA,
QUESTA VOLTA, A DIFFERENZA DEL FILM PRECEDENTE
("SARTO CESAREO CON L'ASTA", TITOLO SUGGERITO DAL NOSTRO
VENZA ALESSANDRO, INTRODOTTO NEL FILM "LA CASCATA DI
BIGLIE"), DECIDE DI NON SCRIVERE LA SCENEGGIATURA E DI
ANDARE A BRACCIO, SEGUENDO LA GIORNATA.
IL FILM SI BASA SULLA SCOPERTA, ANCORA SOLO TEORICA
DEL FISICO MELVIN VOPSON.
NELLA SUA RICERCA, IL FISICO, DIMOSTRA TEORICAMENTE,
L'ESISTENZA DI MATRIX:**

"Immaginiamo, dice lo scienziato, di avere a disposizione una potenza computazionale abbastanza elevata da permetterci di simulare, nel nostro computer, un intero Universo; questo Universo simulato si evolverebbe nel tempo, e i suoi abitanti, a un certo punto, potrebbero a loro volta sviluppare degli strumenti informatici abbastanza potenti da simulare un Universo dentro il loro. E così via, quante volte si vuole. E dunque, conclude deGrasse Tyson, la probabilità che tra questi innumerevoli Universi simulati sia proprio il nostro a essere quello originale è bassissima: pertanto "è molto difficile sostenere che non viviamo in un mondo simulato".

DOPO AVER LETTO QUESTO, JON CAOSSIA, HA DECISO DI FOTTERSENE DELLA SCRITTURA DELLA SCENEGGIAURA E GIRARE IL FILM A BRACCIO, PENSANDO OSSESSIONATAMENTE ALLA POSSIBILITÀ REALE DI VIVERE DENTRO MATRIX.

Ringraziamenti.

Al dentista perchè è costato poco, anche se volevo il dente d'oro e non me l'ha messo.

*In realtà il dentista ce l'ho alle 14.30 e ora sono le 12.48 quindi non so cosa succederà fra circa due ore,
perchè non lo conosco e non ci sono mai stato ma secondo me andrà così.*

*Ad Ale Drudi che m'ha consigliato di scrivere che quei tatuaggi su quel grosso fallo della Trans nella sceneggiatura
"Muoio e rinasco gay musulmano nelle stanze del vaticano", rimanessero incollati sul culo delle persone.*

Anche se alla fine non l'ho scritto ma lo ringrazio ugualmente.

*Ad Ale Venza per la sua illuminante biografia, per il titolo "Sarto cesareo con l'asta", per il premio "biga di legno" il film
Puniche frigide, perchè s'è tagliato la barba anche se stava meglio prima, e perchè cucina bene pasta e tenerumi.*

A Irene perchè sì, e anche per il testo in "Sono quasi nasciuto" e il film "Apiriti senno" presente in "Zero Killer".

*Al viaggio in Georgia con Eva Virgi Elia Ale Anita e le mille ore trascorse in macchina che hanno fatto nascere, tra l'altro, la
sceneggiatura di Nanà Lanù.*

*Ringrazio infine Anita perchè è la protagonista della prima scena in "Poesia del potere delicato",
anche se non ha ancora due anni e non lo sa.*

LUCA SAVINO (Bio scritta da M.Baldacci)

Sin da piccolo mostra un grande talento verso la pittura e dipinge per passione. Si laurea in Fisica in Italia, in seguito si specializza con un Master in Neuroscienze in Spagna. In seguito ai suoi studi, alle esperienze lavorative accumulate e ad una serie di eventi che ne delineano la personalità decide di fare della pittura la sua professione.

"Il suo stile è caratterizzato da una comunicatività brillante, in cui freschezza e personalità emergono in modo decisivo." Artitalia Edizioni

"Un'avventura dell'arte che si avvale della libertà della mente per proporci una lettura diversa della realtà e per spingere alla riflessione." Il Quadrato Edizioni.

E' Pittore, Incisore e Scultore, studia in bottega con Marco Baldacci (Presidente del. Venezia Acc. A.Magno). Le sue opere, originali e litografie, sono presenti in varie gallerie e fanno parte di collezioni private in Italia, Spagna, Francia, Inghilterra, Germania, Stati uniti d'America, Mexico. Tra il 2015 e il 2024 riceve e rifiuta oltre 30 premi d'arte.

"Ragazzo edettico, con grandissimo bagaglio culturale e dalle doti artistiche eccezionali [...]" Flyer art Gallery.

Si approccia all'arte scenica nel 2005, inizia facendo spettacoli di teatro-circo all'interno della compagnia italiana La Zandella. Continua poi con diverse compagnie a Granada dove fa spettacoli di teatro-circo e Cabaret.

Hai fatto i compiti quest'anno?

hai preso tre lauree? hai iniziato a collaborare con la nasa? brevettato nuovi materiali per lo sviluppo nel campo genetico? hai imparato il francese poi l'esperanto e l'aramaico? hai fatto una giravolta e poi l'hai fatta un'altra volta? hai scritto trecentosessantacinque poesie innalzando così il livello dell'animo collettivo? hai creato una nuova religione? hai risolto il problema del riscaldamento globale?

hai lottato per togliere i pregiudizi a te stesso e alle persone che ti circondano? hai parlato con tuo padre?

hai letto almeno cinquantadue libri?

hai dato il tuo contributo nel campo della fissione nucleare? hai risolto il conflitto interiore con tua madre? hai sognato ad occhi aperti?

ti sei svegliato tutti i giorni alle cinque per essere più produttivo? hai lottato per i diritti dei palestinesi?

hai lottato per quello in cui credi? in cosa credi? hai capito che suonare il clacson ogni due metri rompe il cazzo a chi cammina per strada?

Se non hai fatto anche solo una di queste cose,
tranquillo, puoi sempre pentirti, confessarti, redimerti e ricominciare
l'anno con aspettative più alte..amen..

pamen..ramen..semen retentum venenum est..quindi procrea per colmare i
tuoi vuoti..oppure.. smettila di scassare il cazzo e di autosabotarti,
di perder tempo con questa minchia di cellulare e
con pensieri inutili per la testa e

**"lotta per assomigliare il più possibile all'idea che hai
sognato di te stesso!"**

'UNA LETTURA

ABBAGLIANTE'

The New Pork Space

